ESCURSIONE TECNICA LOCALE

PRO-SILVA ITALIA SEZIONE NORD-OVEST

In collaborazione con

Regione Liguria – Ispettorato Agrario Regionale

Politiche della montagna e della fauna selvatica

Studio Dott. Consiglieri – Agronomo (Associazione Professionale)

TEMA

"INTERVENTI SELVICOLTURALI IN FAGGETE APPENNINICHE IN SITO NATURA 2000

FORESTA REGIONALE DEL MONTE GOTTERO (SP)"

4 OTTOBRE 2018

L'escursione ha visto la partecipazione di circa 20 persone appartenenti a molteplici ambiti lavorativi tra i quali liberi professionisti, dipendenti della Regione Liguria e ditta forestale.

La foresta demaniale regionale del Monte Gottero, estesa su quasi 600 ettari e in gran parte ricadente nel sito Natura 2000 (SIC-ZSC) omonimo, è stata data in concessione ad una ditta boschiva, la quale ha commissionato la redazione del Piano forestale e di un progetto di interventi selvicolturali, previsti nei prossimi anni per una superficie complessiva di circa 90 ettari.

L'incontro si è articolato attraverso la visita a tre diverse situazioni all'interno della foresta di Monte Gottero.

Discussione introduttiva

Dopo un primo approccio al bosco si sono affrontati gli aspetti fondamentali di aiuto alle decisioni:

- ➔ Analisi del territorio: il complesso soggetto alla pianificazione e anche le superfici interessate dal progetto di taglio, a parità di categoria forestale prevalente (faggeta appenninica), mostrano eterogeneità, sia per condizioni stazionali e di fertilità, sia in termini strutturali e di composizione.
- ➔ Definizioni delle funzioni prevalenti del comprensorio: non assolve a funzione di protezione diretta mentre rilevanti sono le funzioni di conservazione della biodiversità (sito Natura 2000) e produttiva legata alla raccolta sostenibile legno ad uso prevalente energetico.
- ➔ Accessibilità all'area di intervento: le pendenze notevoli, la rocciosità superficiale e l'assenza di viabilità carrozzabile interna al bosco costituiscono un fattore condizionante la gestione attiva, per l'accesso all'area e l'esbosco del materiale legnoso ottenuto. Le vie di accesso temporanee per trattori difficilmente potranno essere realizzate in modo da servire tutte le aree di intervento. La progettazione di adeguate linee di gru a cavo potrebbe favorire le attività di esbosco riducendo i costi ed i rischi connessi all'apertura di viabilità temporanea.
- ➔ Approcci selvicolturali possibili: constatata l'eterogeneità dei popolamenti non si ritiene auspicabile né possibile perseguire un approccio selvicolturale omogeneo, fermo restando il governo a fustaia come unico sistema selvicolturale possibile nelle attuali condizioni strutturali e di età dei popolamenti, pur in gran parte di origine cedua.
- ➔ Gestione ai fini della biodiversità: nelle porzioni di faggeta non servite o servibili da vie di esbosco si ritiene discutibile ipotizzare una gestione attiva senza esbosco, se non in modo localizzato e finalizzata alla creazione di necromassa in piedi e a terra per migliorare l'habitat della faggeta e gli habitat di specie d'interesse conservazionistico connessi (es. insetti saproxilici, fauna nidificante in cavità). Si possono in tal caso ipotizzare interventi molto puntuali a carico di singoli individui o gruppi di due o tre alberi dominanti, da cercinare o abbattere.
- ➔ Gestione ai fini dell'incremento della stabilità dei popolamenti: si sottolinea come l'eterogeneità già presente nel comprensorio sia di aiuto alla realizzazione di una gestione finalizzata all'incremento della resistenza e resilienza dei popolamenti rispetto ai disturbi naturali e stress meteo-climatici, perseguendo strutture articolate non monoplano-coetanee.
- ➔ Definizione delle aree di non intervento: data la notevole variabilità delle stazioni si ritiene necessario definire un limite di altezza dominante e di copertura delle chiome del soprassuolo al di sotto dei quali non è attuabile la gestione attiva. Per le formazioni che ricadono all'interno di queste soglie è possibile ipotizzare una evoluzione del popolamento monitorata nel tempo, anche con il rilievo di parcelle campione permanenti.

Analisi di popolamenti rappresentativi

Conclusa la fase di osservazione del comprensorio si è passati ad analizzare distinti siti di intervento definendone obiettivi gestionali e modalità di intervento possibili.

- ➔ Sito1 - Faggeta in sito a bassa fertilità con presenza di copertura erbacea. Struttura caratterizzata dalla presenza di soggetti affrancati, anche di grosse dimensioni, affiancati a ceppaie con polloni in competizione parzialmente dominati. Possibili obiettivi dell'intervento selvicolturale: incremento della resilienza del popolamento operando per creare condizioni favorevoli all'ingresso ed affermazione della rinnovazione da seme, attualmente assente. Opportunità di aprire piccole buche opportunamente direzionate sulla base della pendenza del versante e dell'esposizione, a partire da margini con alberi stabili da ricercare con cura. Opportunità di trattare le ceppaie come singolo individuo, evitando la selezione andante dei polloni su tutte le ceppaie.

➔ Sito 2 - Faggeta in condizioni di buona fertilità con nuclei di rinfoltimento di conifere con abete bianco, abete rosso e douglasia. Valorizzare la mescolanza liberando abeti adulti stabili con chiome vitali e profonde e mettendo in luce i gruppi di novellame di conifere vigorosi già presenti. Presenza di ceppaie di faggio dominanti per dimensioni complessive e sviluppo dei polloni, rilevanti in termini strutturali, di biodiversità, paesaggistici e come portaseme, da mantenere trattandoli come unici individui policormici, liberando le ceppaie dominanti più stabili dalla concorrenza delle piante vicine.

➔ Sito 3 - Faggeta in sito a buona fertilità con struttura prevalente a fustaia tendenzialmente monoplana, con relitte ceppaie legate ad un pregresso sistema ceduo non più riattivabile. Buona potenzialità anche per assortimenti da lavoro di faggio. L'intervento dovrebbe favorire le piante con migliori caratteristiche di fusto e sviluppo di chioma (candidate) a scapito delle dirette concorrenti, rilasciando le piante indifferenti o educatrici di tutte le classi diametriche e di sviluppo, così da evitare la creazione di un popolamento uniforme. Presenza di nuclei di rinnovazione naturale di abete bianco, da mettere in luce attraverso la liberazione della concorrenza delle piante di faggio più vicine. Discussione relativa alle piccole filiere locali di utilizzazioni del legno di faggio come ad esempio la produzione di sedie nel distretto di Chiavari.

➔ Sito 4 - Faggeta pura in media fertilità, con cantiere in corso per apertura di una buca: discussione relativamente alle dimensioni e orientamento ai fini del raggiungimento di un'ottimale esposizione in termini di ore dirette di luce al suolo nelle diverse ore del giorno e alla stabilità delle piante di margine o degli isolati rilasciati all'interno che, inoltre, potrebbero essere soggetti ai cosiddetti "colpi di sole".

➔ Sito 5 – Faggeta ceduo invecchiato uniforme in sito di medio-bassa fertilità con prevalenza di polloni e poche matricine. Si ritiene possibile un intervento di diradamento andante, ma su superfici accorpate non oltre un ettaro, per non generare eccessiva uniformità complessiva. Presenza di altre specie da valorizzare attraverso la liberazione dalla concorrenza del faggio, quali cerro, roverella (potenzialmente querco-faggete), latifoglie pioniere e mesofile).

Roberta Berretti

Lorenzo Camoriano

Alberto Dotta

Corrado Letey

Pier Giorgio Terzuolo